

sconfitta.

Per i ritardi italiani sulle riduzioni previste dal protocollo di Kyoto, che secondo la ministra costeranno allo Stato un miliardo di euro di nuovi permessi, il commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas ha ribadito il «no» secco a fare concessioni. A settembre Berlusconi aveva provato a scavalcarlo rivolgendosi direttamente al presidente della Commissione Barroso ma non c'è stato niente da fare.

**ROMA BATTUTA**

«Non condivido questa chiusura netta», ha protestato la Prestigiaco, «noi dobbiamo tornare alla carica con la nuova Commissione». Ma non sarebbe stato meglio fare scelte energetiche più lungimiranti invece di investire, ad esempio, sul carbone? «Abbiamo un problema di sicurezza energetica - ha tagliato corto la ministra - dobbiamo utilizzare il carbone nel nostro mix energetico».

La verità è che fare il ministro dell'Ambiente nel Governo Berlusconi non è facile. «Nel momento in cui c'è una crisi negli investimenti ambientali sono in una posizione delicata», si è giustificata Prestigiaco, «perché i tagli subiti dal ministero dell'Ambiente sono eccessivi e ina-

**ALLARME ONU**

**L'agenzia delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici ieri ha reso noto che nel 2007 le emissioni di Co2 nei Paesi industrializzati sono cresciute del 1%: «È un dato inquietante».**

deguati e ora spendere un miliardo di euro per i permessi (ad emettere Co2, ndr) è pazzia».

Per approvare il testo di oggi i ministri europei hanno dovuto passare sopra le resistenze dell'Italia.

Il nostro Paese si è prima battuto per togliere il riferimento all'obiettivo di limitare a due gradi centigradi l'innalzamento della temperatura come parametro per misurare gli sforzi degli altri Paesi e decidere se passare ad una riduzione dal 20 al 30%. Fallita la prima missione la diplomazia italiana ha tentato di eliminare l'impegno dell'Ue a ridurre le emissioni dell'85-90% entro il 2020. Niente da fare anche qui. Si è puntato quindi a definire l'impegno come un generico «obiettivo globale collettivo», ma alla fine è passata la formula più impegnativa secondo cui l'Ue taglierà le emissioni «nel contesto delle necessarie riduzioni, in linea con l'Ipcc, da parte dei Paesi sviluppati come gruppo». ♦

→ **A San Pietroburgo** il premier vedrà anche gli imprenditori

→ **Visita blindata** Giornalisti italiani tenuti fuori. Il dossier gasdotti

# Berlusconi in privato da Putin

## Per i russi si parla di affari



Foto Ansa

**Il premier italiano** ricevuto dal collega russo e dalla governatrice di San Pietroburgo

**La «privatissima» visita di Berlusconi in Russia, per il compleanno di Putin, si trasforma all'improvviso in un tour de force lavorativo. Le agenzie russe sfornano notizie a raffica. Cordone sanitario per la stampa italiana.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Mistero svelato? Quasi. Non si capisce perché, infatti, un vertice sull'energia debba svolgersi con modalità tanto segrete da consentire una grandinata di illazioni. Quella di Berlusconi in Russia, ha spiegato ieri il portavoce di Putin, «è una visita privata», ma l'incontro, ha aggiunto, «avrà anche un contenuto di lavoro, perché si parlerà di investimenti e di cooperazione economico-commerciale ed energetica». La versione russa, in sostanza - il vertice non era stato nemmeno menzionato tra gli appuntamenti ufficiali del premier italiano - mette una toppa sulla voragine di indiscrezioni provocata dalla fuga di notizie dei giorni scorsi. Ma non dirada, tuttavia, la nebbia che si è addensata sulla tre giorni in Russia del Cavaliere, in occasione della festa di compleanno dell'amico Vladimir. Dopo le polemiche sorte in Ita-

lia, e la curiosità della stampa internazionale, la cortina di mistero sul viaggio del Cavaliere si è diradata, ieri, quasi per incanto. Con le agenzie di stampa che sfornavano notizie a raffica, perfino sul progetto di una joint venture per la produzione di tram a San Pietroburgo. Altro che licenziosa rimpatriata tra buontemponi protetta da guardie del corpo e agenti segreti, quindi. Servite a dovere, per fonte russa, le malelingue nostrane che avanzano illazioni su Silvio che chiede aiuto anti-complotto agli agenti segreti di Vladimir o va in cerca di dossier messi assieme dal Kgb nell'ex Unione sovietica.

**LOCALITÀ SEGRETA**

Berlusconi, ieri, è stato accolto all'aeroporto di San Pietroburgo da Putin e dalla governatrice della città Valentina Matvienko. Poi, protetto dai vetri oscurati di un pulmino, si è diretto insieme all'ospite verso una destinazione ignota. Già, perché, se vengono fornite informazioni a iosa sul contenuto dei colloqui, un fitto mistero investe il luogo dell'incontro. La dacia del leader russo o una residenza presidenziale alle porte di San Pietroburgo? Putin e Berlusconi - secondo il portavoce del leader russo - parleranno anche dei gasdotti Nord Stream e di South Stream (il

progetto russo-italiano concorrente dell'europeo Nabucco per portare gas in Europa).

Incerta la presenza al vertice dell'ex cancelliere tedesco Schroeder. Certo, invece - annunciato dallo stesso Putin - il collegamento odierno in teleconferenza con il premier turco, Erdogan. Berlusconi - notizia diffusa da Itar Tass e Interfax - ha annunciato anche una possibile joint venture italo-turca per la produzione di elicotteri. Informatissime le agenzie di stampa russe che diffondono notizie sull'avvenimento.

A San Pietroburgo, invece, spicca l'assenza dei collaboratori del nostro premier che curano i rapporti con la stampa italiana. Solo la Rai di Mosca e l'Ansa, d'altra parte hanno potuto assistere alla stretta di mano tra Berlusconi e Putin. Un incomprensibile muro di sicurezza mediatico: con questo devono fare i conti gli organi di stampa italiani. Una realtà che stride non poco con l'impronta di super lavoro che si è voluto dare ad un summit che, fino all'altro ieri, veniva definito privato. Anzi: «privatissimo». ♦

**IL CASO**

### Khodorkovsky: «Non chiederò mai la grazia a Putin»

— Non chiederà la grazia l'ex magnate della compagnia petrolifera Yukos, Mikhail Khodorkovsky, in carcere dal 2003 prima in Siberia, dopo una condanna a 8 anni, ed ora a Mosca dove nuove accuse in un nuovo processo rischiano di vederlo condannato a 22 anni di carcere. In una intervista al sito Gazeta.ru dichiara: «Le autorità pensano che il pentimento sia condizione necessaria della grazia. Io non soffro di orgoglio eccessivo ma per me è inaccettabile riconoscere delitti che non ho mai commesso. La falsa testimonianza è un peccato». Il rivale di Putin fu accusato di evasione fiscale. La Yukos in liquidazione fu venduta alla Rosneft.